

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 37 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 74

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436 (*Deliberazione*) 78

ALLEGATO (*Programma*) 79

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 78

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 37.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giovanna PETRENGA (PdL), *relatore*, ricorda che il Ministro della difesa ha trasmesso la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale

per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2008 e destinato all'erogazione di contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. La richiesta è stata quindi assegnata, in data 1 ottobre 2008, alla IV Commissione (Difesa), che è chiamata ad esprimere il proprio parere entro il 21 ottobre 2008.

In relazione al provvedimento in esame ricorda che la legge n. 549 del 1995, all'articolo 1, comma 40, ha disposto che gli importi dei contributi erogati ad enti, istituti, associazioni e fondazioni ai sensi dei provvedimenti sostanziali di spesa elencati nella apposita Tabella A allegata alla legge, devono essere iscritti in un unico capitolo dello stato di previsione di ciascun ministero interessato. Il relativo riparto fra i singoli enti è effettuato annualmente con decreto del ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Per quanto concerne gli enti vigilati dal Ministero della difesa, i soggetti beneficiari dei contributi indicati nella tabella A allegata alla citata legge n. 549 del 1995 sono:

le Associazioni combattentistiche riconosciute giuridicamente e vigilate dal ministero, beneficiarie di contributi fissati in base alla legge n. 93 del 1994;

gli Enti o le associazioni che svolgono attività culturali, scientifiche, tecniche, assistenziali di interesse per le Forze armate, nonché associazioni di militari in congedo e di arma, beneficiari di contributi secondo i principi della legge n. 612 del 1956;

l'Organizzazione idrografica internazionale del Principato di Monaco, cui è assegnato un contributo in base ad accordi internazionali.

Ciò premesso, in via generale, rileva che l'entità del contributo da ripartire nell'anno 2008 è pari a 2.456.676 euro con una riduzione del 15,27 per cento rispetto ai contributi stabiliti per il 2007.

Osserva, inoltre, che lo stanziamento indicato nella tabella C della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) ammontava complessivamente a 2.950.000 euro. Tale stanziamento ha però subito una decurtazione pari a 493.324 euro (il 16,73 per cento) per effetto dell'accantonamento disposto dal comma 507 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007).

Oltre a tale contributo, il presente schema di decreto provvede al riparto del contributo di euro 2.220.000 previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 92 del 2006 da destinare alle 16 associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero della difesa, indicate dalla Tabella A allegata alla legge 31 gennaio 1994, n. 93.

In particolare, rileva che lo stanziamento di 2.220.000 euro, riservato a 17 associazioni combattentistiche, è stato ridotto complessivamente, ed in misura lineare per ciascuna associazione, del 15,87 per cento rispetto all'esercizio precedente,

passando a 1.867.686 euro; il residuo finanziamento, destinato ai soggetti vigilati dal Ministero della difesa, che nel 2007 corrispondeva a 679.446 euro, è stato quantificato, nel 2008, in 588.990 euro, con una riduzione del 13,31 per cento.

Tra i 38 soggetti vigilati dal Ministero della difesa cui è destinato il contributo, è stato confermato, per le 20 associazioni d'arma, il finanziamento complessivo di 182.000 euro ripartito nella stessa misura dell'anno precedente.

Per i restanti enti, istituti, fondazioni ed altri organismi che beneficiano del contributo per l'anno 2008, è stato applicato un decremento pari al 17,50 per cento per ciascun soggetto rispetto al finanziamento 2007.

Formula quindi l'auspicio che in futuro si provveda ad un incremento dei citati fondi in considerazione del valore morale storico e patriottico di cui sono portatrici le associazioni in questione, e in considerazione, altresì, dell'importanza dell'attività da loro svolta con spirito di servizio e volontariato. La relazione illustrativa dello schema di decreto segnala che, anche per il 2008, l'Unione Nazionale Italiana Reduci dalla Russia (UNIRR) è stata ammessa al contributo ministeriale, mentre l'Unione italiana di tiro a segno (UITS) ha rinunciato al contributo per il 2008.

L'Associazione Nazionale Medaglia d'Oro Mauriziana « Nastro Verde » è stata infine riammessa alla ripartizione del contributo in quanto, come riferisce la relazione illustrativa, « nel corso dell'anno ha programmato una serie di iniziative meritevoli di sostegno ».

In conclusione, nel ricordare che il parere della Commissione Difesa non concerne la consistenza complessiva dei finanziamenti da corrispondere alle associazioni ed enti, bensì la ripartizione delle somme disponibili tra i potenziali beneficiari, e nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento in oggetto, si riserva comunque di formulare una proposta di parere, anche alla luce degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel concordare con le osservazioni del relatore, auspica che per il futuro, anche con il concorso del Parlamento, vengano fissati precisi parametri per la ripartizione delle risorse, le quali vengono attualmente distribuite sulla base della spesa storica e dei tagli che via via sono stati apportati agli stanziamenti di bilancio, per effetto delle misure di contenimento della spesa.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda come la Camera dei deputati, in occasione dell'esame, in sede legislativa, della proposta di legge n. 6277, recante concessione di contributi alle associazioni combattentistiche, nel corso della XIV legislatura, approvò un apposito ordine del giorno tendente a stabilire i criteri di riparto dei citati stanziamenti a cui avrebbe dovuto attenersi il Ministero della difesa. Tra tali criteri venivano correttamente individuati quelli concernenti le finalità perseguite dalle singole associazioni e il numero degli iscritti, privilegiando quelle a carattere umanitario. Di tali criteri, tuttavia, non vi è traccia nella relazione illustrativa che accompagna lo schema di decreto di riparto presentato dal Governo.

Pier Fausto RECCHIA (PD), nel concordare con le osservazioni del relatore, sottolinea come le finalità sociali perseguite dalle singole associazioni debbano essere adeguatamente valorizzate, escludendo quindi l'applicazione di criteri automatici fondati esclusivamente sulla spesa storica e sui tagli lineari apportati a quest'ultima.

Gregorio FONTANA (PdL) sottolinea come da molti anni, ormai, la Commissione stia riproponendo al Ministero della difesa lo stesso problema concernente l'adozione di specifici criteri di riparto, trovandosi di fronte a un vero e proprio « muro di gomma » eretto dalla burocrazia ministeriale. Ciò premesso, ritiene pertanto che la Commissione non sia nelle condizioni di poter esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto in og-

getto, se preliminarmente non viene fatta chiarezza su tale aspetto.

Roberto SPECIALE (PdL) ritiene che, se in futuro continueranno ad essere applicati gli stessi criteri, fondati prevalentemente sulla spesa storica, si perpetuerà l'erogazione di contributi a pioggia del tutto slegati, sia dalle attività istituzionali svolte, sia dal numero degli iscritti delle singole associazioni, impedendo così l'attribuzione delle risorse in base al peso specifico di ciascuna di esse.

Franco GIDONI (LNP), nel concordare con le osservazioni del presidente, ravvisa la necessità che il Governo specifichi i criteri adottati per il riparto delle risorse, integrando la relazione illustrativa allo schema di decreto. Ritiene pertanto necessario, al fine di consentire al Governo di predisporre gli elementi di chiarimento concernenti le questioni emerse nel corso del dibattito, aggiornare l'esame del provvedimento ad una prossima seduta.

Americo PORFIDIA (IdV), nel concordare con le valutazioni emerse nei precedenti interventi, sottolinea la rilevanza delle associazioni combattentistiche che rappresentano una risorsa per il patrimonio culturale del nostro Paese. Ciò premesso, ritiene necessario che il Governo chiarisca le attività svolte dalle singole associazioni nello scorso anno e il numero dei relativi iscritti, al fine di porre la Commissione in condizioni di esprimere il parere di competenza.

Francesco BOSI (UdC) evidenzia come vi sia una situazione di imbarazzo da parte della Commissione ad affrontare un tema che è stato più volte posto all'attenzione del Ministero della difesa nelle ultime legislature, a prescindere dalla maggioranza di Governo. Ritiene pertanto necessario porre mano al più presto a una nuova disciplina della materia, che tenda a privilegiare quelle associazioni che si sono distinte nello svolgimento di attività di particolare utilità sociale, come ad

esempio quelle che svolgono attività di informazione sulla cultura militare.

Salvatore CICU (PdL), associandosi alle osservazioni emerse nel corso del dibattito, sottolinea come le questioni concernenti l'adozione di criteri di riparto trasparenti e la razionalizzazione delle risorse disponibili, siano ormai questioni annose che vanno risolte al più presto nel rispetto della funzione svolta da tutte le associazioni, depositarie di una insostituibile memoria storica. Ritiene pertanto necessario che tali temi siano adeguatamente approfonditi in sede ministeriale e che gli esiti di tale approfondimento siano comunicati al più presto alla Commissione. A suo avviso, infatti, vi è la necessità che le indicazioni emerse a più riprese in sede parlamentare non rimangano inascoltate, perché altrimenti la Commissione si vedrebbe costretta ad esprimere un parere contrario.

Filippo ASCIERTO (PdL), nel concordare pienamente con le osservazioni del deputato Cicu, evidenzia come la Commissione Difesa espresse puntuali rilievi sui criteri di riparto già quattro anni or sono. Ciononostante, a suo avviso, nulla è cambiato, come dimostra il fatto che la ripartizione adottata continua a privilegiare soprattutto le associazioni combattentistiche. Ritiene pertanto necessario che il Governo modifichi lo schema di decreto presentato alla Commissione.

Luciano ROSSI (PdL) invita il Governo a costituire, nell'ambito del Ministero della difesa, un apposito gruppo di lavoro con il compito di stabilire nuovi criteri di riparto, che consentano di superare l'attuale distribuzione delle risorse, che appare ormai datata. Ritiene quindi indispensabile che la Commissione continui ad incalzare il Governo su questo terreno, sollecitando, pertanto, ulteriori elementi di valutazione.

Giuseppe MOLES (PdL) sottolinea come il dibattito che si è sviluppato sul provvedimento in oggetto, dimostri come la Commissione sappia svolgere adeguata-

mente il suo lavoro. Si tratta di un lavoro avviato nella XIV legislatura che, a suo avviso, ha avuto una battuta d'arresto nella scorsa legislatura, quando l'allora sottosegretario Casula, con riferimento al riparto dei contributi relativi all'anno 2006, affermò che il Governo aveva adottato quale criterio generale quello di una ripartizione proporzionale rispetto alle assegnazioni consolidate nel tempo e accettate dalle associazioni. Pertanto accoglie favorevolmente l'invito del sottosegretario Crosetto per una collaborazione tra Governo e Parlamento volta ad individuare nuovi criteri di ripartizione.

Il sottosegretario Guido CROSETTO sottolinea come ormai da diversi anni si cerchi, sia a livello parlamentare, sia in ambito governativo, di venire a capo del problema del riparto delle risorse, che dovrebbe risultare apparentemente semplice. Segnala tuttavia come talvolta lo spostamento, anche di cifre a prima vista irrisorie tra i diversi enti possa generare effetti sull'attività degli enti stessi.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, considerati gli esiti dell'odierno dibattito, chiede al rappresentante del Governo di integrare la relazione illustrativa allo schema di decreto ministeriale in oggetto, esplicitando dettagliatamente i criteri di riparto adottati, anche al fine di prospettare una eventuale ridefinizione della ripartizione adottata. Non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 15 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 15.

Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

(Deliberazione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto nella riunione del 24 settembre 2008 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della IV Commissione, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva « sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436 » *(vedi allegato)*.

Salvatore CICU (PdL), nell'evidenziare l'importanza dell'indagine conoscitiva che la Commissione si appresta a deliberare,

sottolinea come vi sia l'esigenza, oggi più che mai, che il Parlamento svolga a pieno titolo le sue funzioni di controllo in un settore così delicato come quello dell'acquisizione dei sistemi di armamento, rispetto al quale sono state rilevate, nel corso degli anni, incongruenze e criticità che vanno adeguatamente approfondite, anche alla luce del mutato quadro internazionale e dell'evoluzione della disciplina comunitaria.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta del presidente.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 15 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1998, n. 326.

PROGRAMMA

Ogni anno ingenti risorse del bilancio pubblico vengono preordinate al finanziamento di programmi di armamento e, più in generale, di mezzi destinati alla difesa nazionale. Si tratta di un investimento strategico, in quanto esso incide sensibilmente sia sulla effettiva capacità delle Forze armate di corrispondere alle missioni ad esse assegnate in sede politica, sia sullo sviluppo tecnologico e produttivo del sistema economico.

Ciò spiega per quale ragione il controllo sul corretto ed efficiente utilizzo di tali risorse e sulla sua coerenza con la politica di difesa nazionale sia stato un tema a lungo affrontato in sede parlamentare. Il dibattito che ne è derivato ha condotto, dapprima, alla previsione di obblighi di informazione del Governo nei confronti del Parlamento in relazione agli specifici programmi di ammodernamento delle Forze armate che furono finanziati negli anni settanta dalle cosiddette leggi promozionali (legge 22 marzo 1975, n. 57, legge 16 febbraio 1977, n. 38 e legge 16 giugno 1977, n. 372), e, successivamente, ad una più compiuta disciplina della materia, introdotta dalla legge 4 ottobre 1988, n. 436, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (cosiddetta legge Giachè).

In particolare, la citata legge distingue sostanzialmente i programmi relativi al rinnovamento e all'ammodernamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, che, in quanto finanziati con stan-

ziamenti di carattere straordinario, devono essere approvati mediante un apposito atto legislativo, dai programmi che, invece, essendo finanziabili attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio, devono essere approvati con decreto del Ministro della difesa. Per questi ultimi, infatti, considerato che in mancanza dell'intervento legislativo i programmi sfuggirebbero al vaglio parlamentare, si prevede che il relativo decreto di approvazione — salvo che per il mantenimento delle dotazioni o per il ripianamento delle scorte — sia trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari, ai fini dell'espressione di un parere non vincolante. Inoltre, sempre relativamente al controllo parlamentare, la citata legge pone in capo al Ministro della difesa particolari obblighi di relazione nei confronti del Parlamento, consistenti principalmente nell'indicazione, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, di specifiche informazioni sui programmi in argomento.

Il sistema di controllo che ne è di fatto derivato, se da un lato ha consentito di instaurare un costante rapporto dialettico tra Commissioni parlamentari e Governo al momento dell'avvio delle diverse fasi della programmazione (ricerca, sviluppo, produzione), dall'altro non ha consentito di ottenere quella visione d'insieme del settore capace di ricollegare i singoli programmi alle linee strategiche che dovrebbero ispirarli né tanto meno ha permesso di seguire sistematicamente il loro sviluppo, in modo da poter valutare eventuali cambiamenti di rotta o ritardi nella loro attuazione. Tali lacune appaiono

tanto più preoccupanti ove si consideri che negli ultimi anni i programmi di armamento sono stati oggetto di numerosi interventi di rifinanziamento e di definanziamento, attraverso provvedimenti *omnibus* di iniziativa governativa, di cui è stato difficile valutare, in sede parlamentare, l'effettiva *ratio* e i reali effetti, in mancanza di una visione complessiva e dinamica dell'intero settore.

Si avverte, quindi, in modo sempre più palmare, l'esigenza di ricondurre alla sede parlamentare questo flusso di informazioni e di fare il punto sull'acquisizione dei citati programmi, anche in considerazione del fatto che, negli ultimi venti anni, ossia dalla data di entrata in vigore della legge n. 436 ad oggi, il settore della difesa ha subito trasformazioni epocali di cui non si può non tenere conto, anche e soprattutto in relazione agli armamenti. In particolare, il crollo del muro di Berlino e il mutamento del quadro strategico internazionale che ne è derivato, in primo luogo, hanno portato all'allargamento parallelo della NATO e dell'Unione europea e, in secondo luogo, hanno indotto l'Europa a dotarsi di un'autonoma politica di difesa (PESD), nel quadro dell'Alleanza atlantica e in coerenza con la politica estera e di sicurezza comune (PESC). Ciò ha condotto ad una complessiva revisione della strategia di difesa, sia in sede NATO, sia in sede UE, che ha comportato una progressiva proiezione delle Forze armate dei vari Paesi membri, non solo al di fuori dei confini nazionali, ma anche di quelli sovranazionali delle Organizzazioni di riferimento, per effetto della partecipazione a missioni internazionali di mantenimento o di ristabilimento della pace.

Gli sviluppi di questo complesso processo hanno avuto inevitabili riflessi sia sulla nostra legislazione interna, sollecitando alcune riforme strutturali – quali ad esempio la riforma dei Vertici militari e la professionalizzazione della leva – sia sugli stessi sistemi di armamento che hanno dovuto sempre più rispondere alla necessità di garantire l'interoperabilità tra i sistemi di difesa, condizione imprescindibile per assicurare una politica di difesa

comune a più Paesi. Da qui la realizzazione di programmi di armamento in collaborazione tra vari Paesi, la tendenza ad una maggiore apertura dei mercati nazionali, storicamente appannaggio dei produttori interni, e la creazione di più stretti rapporti societari soprattutto tra le imprese europee.

Del resto, va considerato che uno stimolo all'introduzione di innovazioni nel mercato degli armamenti è giunto per i Paesi membri dell'Unione europea anche dalla rigida disciplina finanziaria imposta dall'introduzione dell'Euro, che, non solo ha stabilito limiti ai disavanzi di bilancio dei singoli Paesi, ma ha anche prescritto severi criteri contabili (SEC 95) per l'imputazione delle spese di armamento – in quanto trattate alla stregua delle spese per beni di consumo – come dimostrano, per altro, le più recenti decisioni assunte in materia da EUROSTAT. Ne è derivato un crescente sforzo degli Stati membri per ottenere risparmi di spesa, attraverso la standardizzazione produttiva e la conseguente realizzazione di economie di scala, una maggiore apertura al mercato – pur in presenza dei limiti alla concorrenza applicabili dai singoli Paesi, ai sensi dell'articolo 296 del Trattato che istituisce la Comunità europea – e la creazione di organizzazioni sovranazionali che puntano al più stretto coordinamento delle pianificazioni nazionali e ad una gestione unitaria del *procurement* come ad esempio l'OCCAR (*Organisation Conjointe de Coopération en matière d'Armement*), a cui partecipano i maggiori Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Belgio e Spagna), e soprattutto l'Agenzia europea degli armamenti (EDA), istituita con l'azione comune 2004/551/PESC del Consiglio del 12 luglio 2004, con il principale compito di promuovere e avviare programmi di interesse prioritario per tutti i Paesi membri dell'Unione. In questo quadro, il Comitato direttivo della predetta Agenzia ha adottato un codice di condotta – applicabile a partire dal 1° luglio 2006, alle commesse militari relative alle situazioni che si inseriscono nelle situazioni previste dal predetto articolo 296 TCE –

volto ad incoraggiare gli Stati firmatari, tra cui l'Italia, a semplificare i trasferimenti e i transiti intracomunitari di merci e tecnologie per la difesa. In particolare, il codice, su base volontaria e giuridicamente non vincolante, contribuisce ad introdurre elementi di concorrenza nel mercato europeo delle acquisizioni militari, prevedendo l'obbligo di informativa sistematica ai *partner* in merito all'avvio delle gare d'appalto nazionali nel settore della difesa che raggiungano il valore di almeno un milione di euro. A tal fine, le informazioni devono essere pubblicate su un apposito portale *on-line* (Bollettino europeo dei contratti), gestito dall'Agenzia e accessibile a partire dal sito dell'Agenzia stessa. L'eventuale decisione da parte di uno Stato di non applicare il codice, e quindi di non mettere a disposizione le informazioni disponibili tramite il sito *internet* dell'Agenzia, dovrà essere giustificata sulla base di necessità operative urgenti o per motivi di sicurezza nazionale.

Da ultimo, va sottolineato che la Commissione europea, il 5 dicembre 2007, ha presentato due proposte di direttiva concernenti, rispettivamente, la semplificazione delle modalità e delle condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti destinati alla difesa (COM (2007) 765) e il coordinamento delle procedure di aggiudicazione di taluni appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza (COM (2007) 766), che dovrebbero essere esaminate dal Parlamento europeo, in sede plenaria, il 18 novembre prossimo. La prima proposta si propone l'obiettivo « di ridurre gli ostacoli alla circolazione nel mercato interno delle merci e dei servizi (prodotti) destinati alla difesa e le distorsioni della concorrenza che ne risultano »; la seconda, invece, si prefigge l'introduzione « di un nuovo quadro legislativo europeo adeguato per l'aggiudicazione degli appalti pubblici sensibili in materia di sicurezza e di difesa » colmando le lacune della normativa in vigore, conformemente alla giurisprudenza costante della Corte di giustizia, che ha stabilito che il ricorso a deroghe al diritto comunitario, ivi compresa quella prevista

dal citato articolo 296 del trattato, deve essere limitato ad ipotesi eccezionali e chiaramente definite.

È evidente come tutto ciò non possa non influire sulla politica di difesa del nostro Paese e sulla definizione dei programmi di armamento, sia dal punto di vista dell'entità di risorse da impiegare sia sotto il profilo della tipologia dei programmi da realizzare. Pertanto, alla luce di questo complesso scenario, al fine di ricostruire un quadro organico dell'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, appare opportuno avviare un'apposita indagine conoscitiva sulla materia, che potrebbe porsi quale base di partenza per un impegno propositivo da parte del Parlamento, a supporto delle iniziative che potranno essere successivamente assunte. Gli obiettivi dell'indagine dovrebbero essere quindi i seguenti:

acquisire informazioni sui procedimenti amministrativi che conducono alla definizione dei singoli programmi, con particolare riferimento alle procedure adottate per assicurare coerenza tra singoli programmi e strategia di difesa, anche alla luce del quadro euro-atlantico, sugli organismi coinvolti nei processi decisionali, ai criteri adottati per la scelta del contraente e per la relativa remunerazione;

acquisire informazioni sulle procedure seguite dai principali Paesi europei in relazione all'acquisizione dei predetti programmi nonché sulla possibilità di coordinare gli impegni finanziari dei Paesi UE, non solo in funzione dell'adozione di strategie e di strumenti comuni di difesa, ma anche in vista degli effetti positivi che conseguirebbero dalla razionalizzazione e riqualificazione della spesa dei Paesi stessi;

acquisire informazioni sui profili finanziari afferenti ai citati programmi, con particolare riguardo all'ammontare complessivo delle risorse attualmente destinate alla loro realizzazione, alle modalità attraverso le quali avviene la relativa pro-

programmazione finanziaria, ai criteri seguiti per l'allocazione degli stanziamenti tra i diversi stati di previsione della spesa del bilancio dello Stato, all'eventuale incidenza delle recenti decisioni EUROSTAT sulla programmazione finanziaria dei programmi in corso, nonché sulle risorse investite dai principali Paesi dell'Unione europea e della NATO;

acquisire informazioni sulle caratteristiche dei programmi di armamento in corso, verificando, in particolare, quanta parte di questi ultimi sia qualificata *dual use*, quali siano le principali imprese che risultano assegnatarie dei programmi stessi e la distribuzione territoriale dei relativi impianti di produzione;

acquisire informazioni sui possibili effetti dell'evoluzione della disciplina comunitaria sulle future acquisizioni dei menzionati programmi;

valutare l'efficacia dell'attuale sistema di controllo parlamentare, anche alla luce dell'esperienza maturata nei principali Paesi europei, esaminando, in particolare, la possibilità di prevedere nuove forme di controllo, verificando quanti programmi in corso sono stati assoggettati al parere parlamentare e quali sono stati i criteri adottati per distinguere, nell'ambito dei programmi di armamento, quelli concernenti il mantenimento delle dotazioni e il ripianamento delle scorte.

L'indagine dovrebbe avere la durata di sei mesi e prevedere l'audizione dei seguenti soggetti:

il Ministro della difesa;

il Ministro per lo sviluppo economico;

il Capo di Stato Maggiore della difesa;

i vertici militari e amministrativi, con particolare riferimento a quelli aventi competenza diretta in materia di armamenti;

rappresentanti delle principali imprese assegnatarie dei programmi in corso;

rappresentanti dell'Associazione Industrie per l'Aerospazio e la Difesa (AIAD);

rappresentanti dell'European Defence Agency (EDA);

rappresentanti dell'Organisation Conjointe de Coopération en matière d'Armement (OCCAR);

rappresentanti dell'ISTAT;

i membri italiani della Sottocommissione difesa e della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento europeo;

dirigenti del Ministero dell'economia e delle finanze;

rappresentanti di istituti di ricerca;

esperti in discipline giuridiche e scientifiche.

Nel corso dell'indagine, ove ritenuto necessario, la Commissione Difesa potrebbe svolgere missioni, per le quali sarà richiesta l'autorizzazione al Presidente della Camera.